

Guido D'Arezzo: un grande didatta e teorico della musica

Federico Verrigni*

* Conservatorio G.B.Pergolesi di Fermo; federicoverrigni15@gmail.com

Sunto: Descrizione di come Guido D'Arezzo ha rivoluzionato la teoria musicale e la sua moderna didattica.

Parole Chiave: Guido D'Arezzo, solmisazione, didattica, notazione musicale, teoria.

Abstract: Description about how Guido D'Arezzo have revolutionize musical teory and its modern didactics.

Keywords: Guido D'Arezzo, solmization, didadctics, musical notation, teory.

1 - La teoria musicale prima dell'arrivo di Guido D'Arezzo

Molti non sanno che in passato la musica e gli elementi che la costituiscono, non erano come quelli che intendiamo noi oggi. I pochi cantori, per lo più monaci che avevano necessità di accompagnare le loro funzioni musicalmente, per tramandare la loro tradizione, si avvalevano di un sistema di notazione chiamata neumatica. Il ciò consisteva nell'apporre dei simboli chiamati a punto neumi, la quale forma ricordava l'oscillazione del suono, sopra e sotto un rigo chiamato monogramma. Chi poi si avvaleva di questo sistema, per decodificarlo, doveva imparare a memoria il significato di ciascun simbolo e l'intera raccolta dei testi. Questo sistema molto faticoso, privo di diastemazia e mensuralità, si reggeva in piedi poichè non ci fosse necessita di nessuna delle due. La diastemazia è una qualità del sistema di notazione che

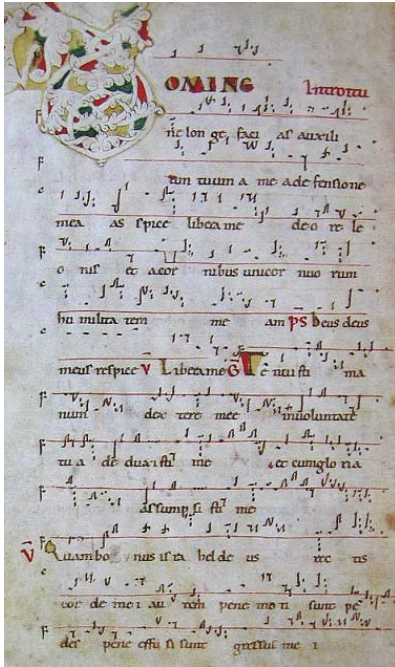


Fig. 1 - Neumi

permette d'individuare l'esatta altezza del suono mentre la mensuralità, è un sistema che attribuisce ad ogni elemento una precisa durata nel tempo. Poichè ancora non esisteva la polifonia ossia l'esistenza in contemporanea di più suoni e parti diverse nello stesso brano, indi chi cantava faceva la medesima cosa di ciascuno, ai cantori bastava assecondare la cadenzalità della metrica e dell'accento della frase in lingua latina cantando. Ciò fece sì che chi usufruiva di tale sistema per praticità, tendesse ad imparare il tutto a "pappardella" senza sapere il perchè delle cose. In oltre quando si parlava di musica in un trattato, esse veniva considerata più dal punto di vista filosofico e spirituale che da come la intendiamo noi oggi in quanto materia del quadrivium, ciò faceva sì che la teoria

musicale suscitasse più interesse ai filosofi che ai diretti interessati.

2 - La teoria musicale secondo Guido D'Arezzo e come ha influenzato la moderna didattica musicale

In tutto ciò, Guido D'Arezzo, giocò un ruolo fondamentale che servì ad avvicinare la teoria musicale a come la intendiamo noi oggi, inserendo il sistema di notazione musicale su tetragramma, uno spartito simile al nostro pentagramma formato da quattro righe e tre spazi. Dal nome, erroneamente si attribuiscono i natali alla città di Arezzo poichè non ne sia comprovata la validità storica, si ritiene che avendo Passato maggior parte della sua vita nell'abbazia di Pomposa, svolgendovi i suoi studi, possa essere originario di qualche zona limitrofa a Ferrara. Monaco e grande studioso della musica, da subito si oppose al tradizionale modo di farne insegnamento, poichè riteneva assai importante che chi facesse uso di un qualcosa dovesse sapere

non solo come vanno fatte le cose ma anche perchè si fanno così. Oltre al suo trattato “Regulae Rhythmicæ”, la più saliente testimonianza del suo lavoro è la lettera al suo fratello monaco Michele. Dove spiega con semplici parole un modo da lui ideato per leggere e realizzare musica in pochi passi, di gran lunga più semplice del precedente.

1. Si doveva imparare a memoria l'inno a San Giovanni la cui musica si ritiene di sua composizione mentre il testo si attribuisce a Paolo Diacono.
2. Come si può notare, la sillaba iniziale di ogni frase, riporta ciò che è diventato il moderno nome delle note, ad eccezione fatta del Do, anticamente chiamato Ut. Prendendo le prime sei note della scala, escludendo il Si del quale ancora non c'era bisogno, ecco perchè solo quattro righe, si ottiene una formazione chiamata esacordo.
3. Non esistendo ancora il concetto di tonalità e di orecchio assoluto e

Fig. 2 - Inno a San Giovanni.

sapendo che tra la terza e la quarta nota dell'esacordo doveva esserci un semitono, notò che per il cantore non era tanto importante il nome degli elementi quanto il punto di riferimento dato come partenza. Indi, ciò faceva sì che bastasse trasportare l'esacordo originale detto naturale, una quarta ed una quinta sopra alterando quella che divenne l'unica nota alterabile, il Si, dal quale si ricavarono l'esacordo molle

ossia con bemolle e l'esacordo duro con bequadro. Be ossia B, deriva dall'originario modo di chiamare le note con le lettere dell'alfabeto latino, sistema ad oggi ripreso dagli inglesi e tedeschi.

Riassumendo, per determinare il carattere della musica era sufficiente

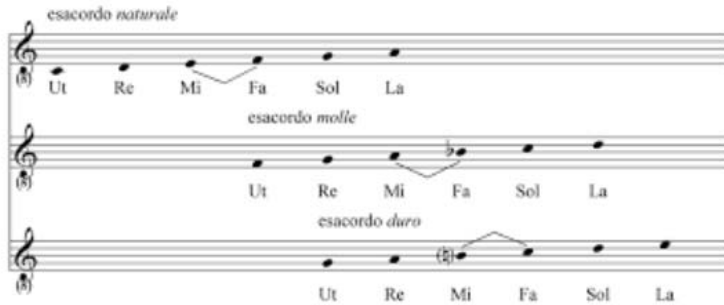


Fig. 3 - Esacordo guidoniano.

determinare il modo, facendo riferimento ai modi musicali dell'antica Grecia, era la nota di partenza e di chiusura a determinare il modo della musica, ecco perchè fino al XVI secolo si parlerà di musica modale. Mentre per determinare l'estensione dell'esacordo attorno al quale si svolgeva la musica era sufficiente porre all'inizio del tetragramma una chiave: di C ossia di Do per l'esacordo naturale, di Fa ossia di F per l'esacordo molle e di G ossia Sol per l'esacordo duro ed indicare ove andasse alterato il si con il bemolle o il bequadro.

Un altro valido sistema introdotto da Guido D'Arezzo era quello della solmizzazione che consisteva in un conto sulle dita della mano per facilitare la trasposizione degli esacordi attribuendo a dei punti della mano come riferimento, le note dell'esacordo naturale.

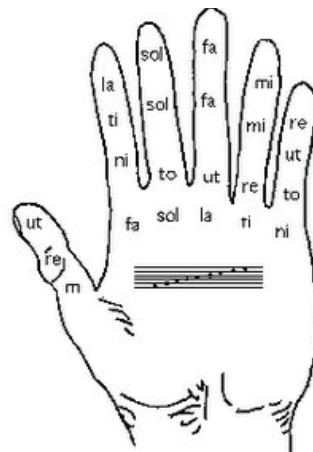


Fig. 4 - Mano guidoniana.

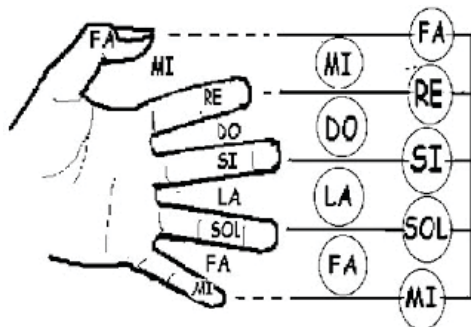


Fig. 5 - Miniatura dell'epoca raffigurante la mano guidoniana.

Fig. 6 - Moderna mano musicale.

Da questo sistema i moderni didatti, hanno ricavato un validissimo e divertente metodo per insegnare ai bambini a leggere la moderna notazione, chiamato: “la mano musicale”.

Diceva Guido D'Arezzo:”I cantori dicono di sapere, com'è fatta la musica. Ma coloro che fanno, senza sapere, sono da definirsi bestie”.



Fig. 7 - Miniatura dell'epoca raffigurante Guido D'Arezzo all'opera.

Bibliografia

GUIDO D'AREZZO (1026). *Micrologus*.

GUIDO D'AREZZO. *Epistola "ad Michaellem de ignoti cantu"*.

GUIDO D'AREZZO. *Prologus in Antiphonarium*.

GUIDO D'AREZZO. *Reguae rithmicae*.

GUIDO D'AREZZO. *Liber Mitis*. Feltrinelli a cura di Pierluigi Licciardello.

REGI Tommaso. *Autopsia della vita di un genio: Guido D'Arezzo, omaggio a Guido monaco*. Sabbioni Editore.